

Informazioni sulla consultazione

Denominazione dell'istituto

Archivio Storico Comunale di Vignanello: ASCV

Sede di conservazione dell'archivio

Palazzo comunale di Vignanello

Indirizzo

Corso Matteotti n° 12

Telefono

0761-7563250

Fax

0761-755750

E-mail

vigna-nello@libero.it

Sito internet

www.comunevignanello.it

Responsabile dell'archivio

Per le consultazioni ci si può rivolgere alla bibliotecaria Francesca Piermartini.

Orario di apertura

Coincide con quello della biblioteca, situata al pian terreno del palazzo comunale: dal lunedì al venerdì ore 15-19, il sabato ore 9-13.

Consistenza generale

3910 unità archivistiche, fisicamente condizionate in 609 buste.

Strumenti di corredo esistenti

Guida alla consultazione degli archivi storici del Comune di Vignanello, a cura di Francesco Fochetti, Vignanello, 2004.

Inventario dell'Archivio storico comunale di Vignanello, a cura di Francesco Fochetti e Barbara Frale, Vignanello, 1998.

Gli archivi dell'assistenza di Vignanello, a cura di Francesco Fochetti, Vignanello, 2004.

Gli inventari e la guida sono disponibili presso la biblioteca comunale sia in formato cartaceo sia su supporto informatico compilato in word.

Cenni di storia istituzionale su Vignanello

Il sito occupato dall'attuale cittadina di Vignanello risulta dalle numerose emergenze archeologiche essere abitato almeno dal VIII secolo a. c.; scavi archeologici condotti a più riprese nel XIX e XX secolo, oltre ai numerosi rinvenimenti casuali, hanno evidenziato una persistenza insediativa di tipo protourbano sia del popolo dei falisci e in seguito dei romani.

Nonostante ciò, l'antico nome della città risulta ignoto, non essendo mai menzionato neanche nelle fonti di epoca romana.

Il primo documento ufficiale nel quale si parla di Vignanello è un privilegio del pontefice San Gregorio I a favore della basilica Vaticana a cui donò «olivetum in feudo Julianelli»(questo era il suo antico nome) nell'anno 604.

Nell'853 sotto il pontificato di Leone IV i monaci Benedettini, che vi si erano insediati, eseguirono i lavori di fortificazione della rocca.

Nel 1169, secondo il resoconto del Bussi, autore di una storia di Viterbo, Julianello fu donato al comune di Viterbo.

Nel 1228 passò sotto il dominio dei Prefetti di Vico e successivamente nel 1254 fu infeudato dai consoli della città di Viterbo alla famiglia Ildibrandina che ne affidò il governo ad Orso Orsini.

Nel 1280, morto Niccolò III Orsini, il Prefetto Pietro di Vico, alleandosi con i viterbesi, privò l'Orsini del governo di Vignanello.

Onorio IV ordinò in seguito di restituire Vignanello ad Orso Orsini, ma poi di nuovo il borgo venne infeudato alla famiglia Ildibrandina, probabilmente fino all'anno 1315.

Riconcesso a Viterbo nel 1316, pur dipendendo dalla Reverenda Camera Apostolica, fu nuovamente oggetto di dispute, protrattesi per più di un secolo, fra gli Orsini e i Prefetti di Vico.

Nel Novembre del 1431 fu occupato da Forte Braccio, capitano delle truppe pontificie; nel Settembre del 1432 fu riconquistato da Giacomo di Vico; il 28 Settembre 1435 Giacomo, che fu l'ultimo dei Prefetti di Vico, venne decapitato a Soriano e Vignanello passò sotto il dominio della Chiesa.

Concesso in vicariato nel 1443 ad Angelo di Domenico Ronconi di Rossano, tornò nel

1454 sotto la diretta amministrazione della Camera Apostolica, dopo che Giacomo, figlio di Domenico, venne cacciato da una rivolta popolare.

I priori e la comunità si rivolsero al cardinale camerlengo Ludovico Scarampi chiedendo la metà dei proventi del nuovo mulino al fine di restaurare la cinta muraria; il cardinale, con lettera del 28 Settembre 1455, accettò la richiesta e contemporaneamente confermò e approvò gli statuti locali.

Nel 1456 Vignanello fu venduto, insieme ad altri possedimenti limitrofi, da Callisto III Borgia all'Ospedale di Santo Spirito per far fronte all'allestimento di una flotta contro i turchi.

Pio II Piccolomini, successo a Callisto III sul soglio pontificio, riacquistò il paese nel 1458 e da questo momento il paese fu retto da vicari nominati a vita.

Nel 1473 fu concesso in contea da Sisto IV della Rovere al cardinale Stefano Nardini, che lo amministrò insieme al fratello conte Cristoforo; essi nel 1479 compilarono il primo statuto di Vignanello in lingua latina.

Nel 1480, morto il conte Cristoforo, gli successe il figlio Pietro Paolo; alla sua morte, avvenuta nel 1489 durante un'operazione militare volta alla conquista del castello di Soriano, Vignanello chiese di tornare sotto il diretto dominio della Santa Sede e nel 1494 Alessandro VI Borgia nominò governatore suo nipote Orsino Orsini, che si rese responsabile di una vera e propria guerra contro la comunità.

Patteggiata una tregua d'armi e trattate le condizioni per la fine delle ostilità, il pontefice riscattò il castello, impegnato da Orsini al banco Spannocchi per 10000 scudi, e conferì il governo al figlio Cesare Borgia, detto il duca Valentino, che governò fino al 1503, anno della morte di Alessandro VI.

Nel 1520, papa Leone X con un breve del 7 Settembre nominò governatore monsignor Domenico Capoferreo.

A seguito degli abusi nei confronti dei sudditi e degli ufficiali della comunità, nel 1523 vi fu una rivolta popolare, in seguito alla quale Adriano VI nominò governatore il cardinale Alessandro Cesarini, il quale delegò al commissario apostolico Antonio Correga.

Nel 1528 Clemente VII concesse Vignanello all'Ospedale di Santo Spirito, ma nel 1531 la rocca con le relative terre vennero cedute <<in perpetuum, in feudum nobile et antiquum>> a Beatrice Farnese; il 20 Luglio in un consiglio generale la signora Beatrice stabilì con la comunità i capitoli, le convenzioni e i patti, assicurando di non violare gli statuti e facendo importanti concessioni di natura economica

Alla morte di Beatrice, avvenuta nel 1536, papa Paolo III confermò alla figlia Ortensia e al marito Sforza Marescotti l'investitura del castello di Vignanello, erigendolo in contea perpetua e concedendo ai suddetti e ai loro successori in perpetuo il titolo di conti; inoltre attribuiva loro lo *juspatronatus* sulla chiesa parrocchiale di San Biagio.

Nell'agosto 1538 Sforza venne assassinato da alcuni vassalli e il pontefice inviò a Vignanello il commissario Giovanni Nicola Angeloni, al fine di indagare sull'omicidio e per riportare i sudditi all'obbedienza.

Dopo un anno Ortensia passò a seconde nozze con Girolamo di Marsciano, con il quale governò per cinque anni; Girolamo compilò un nuovo statuto in volgare, quasi in tutto simile a quello redatto precedentemente.

Dopo la morte del marito, avvenuta nel 1545, Ortensia governò per altri tre anni e mezzo, prima di passare a terze nozze con Ranuccio Baglioni. Egli, il 18 luglio 1553, venne ucciso da un gruppo di uomini di Vignanello, mentre si recava a ispezionare i lavori di scavo del nuovo fossato difensivo; la causa di tale omicidio è da ricercare nell'atteggiamento dispotico e offensivo di Ranuccio nei confronti degli abitanti del feudo.

Ortensia continuò a governare Vignanello, coadiuvata dal figlio Alfonso, fino al 1582, anno della sua morte, improntando il rapporto con i vassalli a modalità nuovamente conflittuali.

Rimasto ormai pienamente titolare del feudo, Alfonso proseguì nel modello dispotico di gestione del potere, rendendosi responsabile di abusi e violenze contro la popolazione e contro la stessa autorità pontificia.

Dopo una lunga inchiesta, il 19 luglio 1592 Alfonso venne condannato a morte (la pena fu in seguito revocata) e tutti i suoi beni confiscati; durante il periodo della confisca il pontefice affidò il governo di Vignanello al governatore di Roma e al cardinale Camerlengo.

Nel 1596 i Marescotti ottennero dalla Reverenda Camera Apostolica il conseguimento delle cause civili verso i sudditi e nello stesso anno la transazione per godere i beni esistenti in Vignanello, ma non la giurisdizione.

Gli abitanti di Vignanello però non tollerarono queste concessioni e riuscirono a scongiurare il pericolo che Vignanello ricadesse sotto il governo di Alfonso; egli, nonostante la revoca della condanna a morte, non ebbe più il feudo di Vignanello e dopo aver prestato servizio militare nella Repubblica di Venezia, morì a Roma il 6 Marzo 1604.

Alla sua morte Marcantonio riottenne la restituzione del feudo, sotto la soprintendenza della Sacra Consulta che, per mezzo del governatore di Roma, spedì il 4 Gennaio 1605 il commissario Giovan Battista Pellegrini di Matelica contro i Vignanellesi, che non volevano più il dominio di Marcantonio, ma che, infine, furono costretti a cedere al barone che fu reintegrato e governò fino alla sua morte avvenuta il 7 Settembre 1608.

Gli subentrarono allora nel governo i figli Sforza Vicino e Galeazzo, che, essendo ancora molto giovani, erano sotto la tutela ed il controllo della madre Ottavia, figlia di Vicino Orsini e di Giulia Farnese.

Ottavia diede il via a una serie di interventi architettonici e urbanistici, curando l'apertura di una nuova porta del castello e la costruzione del cavalcavia che conduce al giardino dello stesso; inoltre iniziò i lavori di costruzione della condotta d'acqua potabile verso la piazza e il castello.

Nel 1616 Sforza Vicino sposò Vittoria di Orazio Ruspoli di Siena, sorella del marchese Bartolomeo, il quale obbligò i nipoti Marescotti ad assumere il casato della sua famiglia.

Nel 1618 lo stesso Sforza portò a compimento il palazzo pretorio, già incominciato nel 1536, aprendo e ampliando la piazza antistante. Ebbe dodici figli fra i quali Marcantonio, conte e canonico di San Pietro che gli successe nel feudo di Vignanello dal 1655, data della morte del padre, fino al 1681, anno della propria; nello stesso anno morì anche la madre Vittoria.

A Marcantonio successe nel governo il fratello cardinal Galeazzo Marescotti che fu protonotario apostolico nel 1639, governatore di Ascoli nel 1661, inquisitore presso l'ordine Gerosolimitano a Malta nel 1663, nunzio apostolico in Polonia nel 1668, arcivescovo di Corinto nello stesso anno, nunzio a Madrid e cardinale nel 1675 e legato pontificio a Ferrara fino al 1679, anno in cui fu eletto vescovo di Tivoli. Morì nel 1726.

Assunta la giurisdizione di Vignanello, per le numerose incombenze dovute alle numerose ed alte cariche di cui era beneficiario, cedette il governo al fratello minore Francesco Marescotti Ruspoli.

Francesco si fece promotore della costruzione di abitazioni nel nuovo borgo del Molesino, oggi corso Mazzini; inoltre fece costruire nel 1673, per legato paterno, la fontana pubblica sulla piazzetta a lato nord del castello.

Nel 1687 morì, ed il cardinale Galeazzo riassunse allora il governo di Vignanello, facendolo però amministrare dal fratello minore Alessandro, detto il conte Capizucchi, che adempì all'incarico dal settembre 1688 al 1703, anno della sua morte.

Suo figlio Francesco Maria Marescotti, ricevette dallo zio cardinale Galeazzo l'amministrazione ed il governo, divenendo così conte di Vignanello; nel 1704 acquisì per se e per i propri discendenti il cognome Ruspoli, ricevuto in eredità insieme al titolo di principe. Egli fece costruire il borgo di San Sebastiano, ora corso Garibaldi, la chiesa dei Santissimi Angeli Custodi nel borgo del Molesino, la casa del governatore, la collegiata di S. Maria della Presentazione, il fabbricato di fronte al palazzo pretorio. Inoltre adornò il palazzo baronale e il giardino, aprì strade e piazze, ottenne di batter moneta risolvendo l'immagine e le sorti della comunità.

Nell'anno 1725 lo stesso papa Benedetto XIII Orsini si recò a Vignanello per consacrare la Collegiata. Francesco Maria Ruspoli, deceduto lo zio nel 1726, continuò a governare fino alla propria morte avvenuta il 12 Luglio 1731.

A lui successe il figlio Bartolomeo cardinale Ruspoli, che, seguendo l'esempio del padre, tenne milizia e si impegnò in nuove costruzioni. Ricoprì le più alte cariche ecclesiastiche e morì nel 1741. Gli successe nel governo il fratello principe Alessandro che non riuscì ad attirarsi le simpatie del popolo di Vignanello, con il quale, anzi, ebbe, soprattutto in materia di caccia, delle divergenze. Sposò la cugina Prudenza Naro-Capizucchi, dalla quale ebbe sei figli e morì il 21 Giugno 1779.

Il titolo passò al primogenito Francesco che continuò nell'atteggiamento conflittuale con la comunità per il diritti baronali. Sposò nel 1781 Isabella Giustiniani, morta due anni dopo e nel 1784 Leopoldina, figlia del principe Khevenhuller Metsch. In questa occasione pubblicò un bando nel quale si ordinavano pene e carcerazioni a chiunque avesse fatto dimostrazioni di allegria. Il principe Francesco fu nel 1795 ambasciatore dell'imperatore a Napoli e nel 1799 a Venezia, cavaliere del Toson d'Oro e consigliere intimo di Stato. Pio VII lo elevò nel 1808 alla carica di Gran Maestro del Sacro Ospizio Apostolico.

Mentre egli si trovava a Vienna, Vignanello era governato da un vice principe e la rocca subì l'assedio dell'esercito francese il 4 dicembre 1798, giunto in seguito allo scoppio della rivoluzione di Roma nel novembre 1797 e di Napoli nel 1798.

I Vignanellesi avevano infatti deliberato di contrastare il passaggio alle truppe repubblicane, nel timore di eccidi e violenze; in seguito, ritirati i francesi, credettero opportuno, per evitare le conseguenze della resistenza opposta, inviare al generale Kellerman una commissione composta da due notabili cittadini, il dottor Giovan Battista Fornari e Bernardino Pacelli che ottennero onorevoli patti di rispetto e di pace.

I Francesi, battuti i Napoletani, favorirono la proclamazione della Repubblica Romana

e Pio VI cercò scampo in Toscana. Il suo successore Pio VII, tornato a Roma apportò alcune indispensabili riforme, in conseguenza delle quali il principe Francesco Ruspoli fu costretto a rinunciare alla giurisdizione sui feudi di Vignanello, Cerveteri e Riano. Ebbe così termine il periodo feudale e Vignanello passò definitivamente sotto il dominio del Governo pontificio fino al 1870, anno della proclamazione dell'unità del Regno d'Italia.

Fonti archivistiche

Fonti archivistiche utilizzate

Archivio storico comunale di Vignanello:

Registri dei Consigli, ARE1- ARE2 - PFR 2.

P. D. ORIGO DECANO, *Pro Illustrissima Communitate et Hominibus Oppidi Julianelli-Summarium ad universas causas*, Romae, 1786, in *PFR1/1 Bandi, editti e notificazioni, Cause in Sacra Rota.*

Altre fonti archivistiche relative alla storia istituzionale del Comune

Archivio di Stato di Roma:

Tribunale criminale del governatore

Collegio dei notai capitolini

Notai del tribunale dell'Auditor Camerae

Archivio di Stato di Viterbo:

Notarile di Vignanello

Governatore di Vignanello

Archivio Segreto Vaticano:

Archivio Ruspoli-Marescotti

Archivio Diocesano di Civita Castellana

Visite

Prima Synodus Diocesana, Roma, 1757

Archivio Parrocchiale di Vignanello:

Registri dei battesimi, matrimoni, morti

Stati delle anime

Confraternite (tale fondo è smembrato in quanto una parte dei documenti si trova nell'Archivio Comunale, essendo le confraternite state assorbite dalla Congregazione di Carità)

Bibliografia di riferimento

G. Q. GIGLIOLI, *Notizie sugli scavi archeologici a Vignanello nel 1916*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1916.

IDEM, *Notizie sugli scavi archeologici a Vignanello nel 1924*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1924.

C. IUOZZO, *Feudatari e vassalli a Vignanello: un caso di lotta politica e giudiziaria*

nella seconda metà del Cinquecento, Agnesotti, Viterbo, 2003.

G. F. LAGRIMANTI, *Memorie delli Patroni di Vignanello. Ritrovate e raccolte da me Giovan Francesco Lagrimanti Sacerdote di detta Insigne Terra. Incominciate nell'anno 1769 sino al presente anno*, Manoscritto 1588, Biblioteca Angelica, Roma.

G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. 101 *passim*, Venezia, 1841-1861,.

G. PETRUCCI, *Vignanello*, Annesini, Vignanello, 1925.

P. POLEGGI, *Una città falisca di frontiera: Vignanello dall'VIII al III secolo avanti Cristo*, Agnesotti, Viterbo, 1995.

G. SILVESTRELLI, *Città, castelli, terre, della regione romana*, Bonsignori, Roma, 1993 (ristampa anastatica della II edizione del 1940), vol. II, pp. 696-7.

Cenni storici sugli enti di assistenza di Vignanello

Si forniscono qui di seguito alcune succinte informazioni storiche sulla nascita e l'evoluzione degli enti assistenziali della comunità di Vignanello, anche al fine di rendere di più agevole lettura la parte dell'inventario riguardante questi istituti.

L'Ospedale di Vignanello venne fondato nell'anno 1450 (la data non è certa) da Caterina De Vico al fine di accogliere i malati e i pellegrini.

Non sappiamo con quali risorse provvedesse ai bisogni dei propri assistiti nei primi due secoli di attività, però successivamente sono documentati numerosi lasciti di benefattori vignanellesi in favore dell'Ospedale: Clerico Baldassarra nel 1695, Don Leopoldo Ridolfi nel 1824, Don Francesco Lelli nel 1843, Luigi Annesi nel 1851, Illuminato Salvucci nel 1859, Don Bernardino Buzzi, Angelo Buzzi e Candida Ciambella nel 1864, Francesco Bracci nel 1875, Benedetto Troili nel 1891.

Tutti costoro donarono all'istituto terreni boschivi e seminativi, fabbricati, rendite derivanti da censi, canoni, livelli, a patto che i proventi derivanti fossero destinati al funzionamento dell'Ospedale per i poveri di Vignanello.

Molti dei terreni e fabbricati vennero, fin dal XVII secolo, dati in enfiteusi perpetua, altri venduti in aste pubbliche negli anni 1900, 1902, 1903, 1923, 1924; il denaro ricavato dall'alienazione dei beni venne inizialmente investito in rendite al 3,50% e successivamente in *cartelle di consolidato al 5%*.

Nel frattempo la legge n° 753 del 3 agosto 1862 aveva disposto l'istituzione presso ogni comune di un ente denominato Congregazione di Carità, al quale veniva istituzionalmente demandato il compito di raccordare gli interventi di tutela economica dei ceti poveri, agendo in accordo con gli altri istituti di beneficenza presenti nella comunità¹.

In particolare all'articolo 1 veniva definito il concetto di opera pia: «Sono Opere Pie soggette alle disposizioni della presente legge gli istituti di carità e di beneficenza, e qualsiasi ente morale avente in tutto od in parte per fine di soccorrere alle classi meno agiate, tanto in stato di sanità che di malattia, di prestare loro assistenza, educarle, istruirle od avviarle a qualche professione, arte o mestiere».

¹ *Raccolta di leggi e decreti del Regno d'Italia.*

La legge faceva seguito all'inchiesta statistica sulle Opere Pie del 1861² e tentava di organizzare in modo uniforme i numerosissimi enti assistenziali presenti sul territorio italiano sul modello piemontese della pubblica assistenza, affidando alle Congregazioni di Carità l'attività di controllo sull'amministrazione e sui beni delle Opere Pie³.

Nel 1870, con una tempestiva applicazione della legge, l'amministrazione dell'Ospedale venne assunta dalla Congregazione di Carità appositamente fondata e che ne avrebbe d'ora in poi curato il funzionamento

Intitolato, in epoca non ben precisata, a Santa Giacinta Marescotti, aveva originariamente sede in un piccolo fabbricato all'interno del paese; nel 1890 fu trasferito al primo piano dell'ex convento di San Sebastiano, donato dal principe Francesco Ruspoli.

Nel 1901, in applicazione alla legge 6972 del 17 luglio 1890, le Confraternite di Vignanello (Santissimo Sacramento, San Giovanni, San Francesco, San Rocco, le Compagnie riunite del Rosario, della Concezione e di Sant'Angelo, le Compagnie riunite del Gesù, del Carmine e di Santa Monica, la Confraternita di San Biagio (patrono di Vignanello) vennero riformate e concentrate nella Congregazione di Carità; i loro patrimoni, nello spirito delle nuove teorie in campo assistenziale, furono utilizzati per fondare un ospizio di mendicizia, destinato ad accogliere le persone anziane e indigenti.

L'anno successivo Francesco Ruspoli formalizzava la donazione d'uso perpetuo del secondo piano del convento di San Sebastiano, condizionando il lascito all'intitolazione a suo nome dell'Ospedale.

Ciò consentì di alloggiare nello stesso immobile sia l'Ospedale Francesco Ruspoli sia l'Ospizio di Mendicizia, che d'ora in poi, pur conservando virtualmente un'amministrazione separata, condivideranno anche l'ufficio, il segretario, il protocollo e il personale medico-infermieristico.

Nel 1913 l'Ospizio venne intitolato a Giacinta Gionfra che nel suo testamento lasciava a disposizione dell'istituto il proprio ingente patrimonio.

Nel 1937 Ospedale e Ospizio confluirono nel nuovo ente denominato ECA (Ente Comunale di Assistenza); nel 1956 la Prefettura di Viterbo, constatato che di fatto i due enti erano strettamente interconnessi, ne unificò l'amministrazione e la loro attività

² Su tale argomento vedi M. PICCIALUTI CAPRIOLI, *Il patrimonio del povero: L'inchiesta sulle Opere pie del 1861*, in «Quaderni Storici», 45 (1980).

³ Vedi EADEM, *Opere pie e beneficenza pubblica nel Regno di Sardegna: aspetti della legislazione da Carlo Alberto all'unificazione*, in «Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico», 3 (1980).

proseguì fino al 1967.

Nel 1939 venne assorbita nell'ECA anche l'Opera Pia Amadoro Bracci, fondata con lascito del testatore nel 1904 e destinata anch'essa all'assistenza agli indigenti.

Un'ultimo accenno anche ad un altro ente destinato alla tutela dei meno abbienti nella comunità: il Monte Frumentario.

Pur non conoscendone l'esatta data di fondazione, abbiamo dai documenti conservati, l'attestazione della sua attività di prestito di grano a basso interesse dall'anno 1638 fino al 1900; in quell'anno venne trasformato in Cassa di Prestanza Agraria, che esercitò la sua attività finanziaria fino al 1926.

Introduzione Archivistica

L'ordinamento dell'Archivio Comunale nel 1995

(Effettuato a cura di Francesco Fochetti e Barbara Frale con la direzione scientifica di Tommaso Galante)

Alla prima ricognizione effettuata da Francesco Fochetti e Barbara Frale nell'autunno del 1995 l'archivio si presentava collocato in due locali contigui all'ultimo piano del Palazzo Comunale.

Nel primo locale si trovava alloggiato l'archivio corrente, di deposito, e gran parte del materiale dell'archivio storico ammassata entro sacchi di plastica.

Nel secondo locale erano state montate delle scaffalature che contenevano la restante parte del materiale dell'archivio storico.

Dopo aver esaminato il materiale è stata rilevata la presenza di numerosi testi a stampa frammisti al materiale archivistico; si è proceduto quindi inizialmente alla separazione fisica del materiale da inventariare rispetto ai materiali estranei, ricollocando i testi a stampa e i documenti dell'archivio corrente e di deposito all'interno del primo locale.

Il materiale è stato collocato sugli scaffali dividendolo sommariamente nelle principali serie archivistiche; quasi tutta la corrispondenza si presentava ordinata all'interno di buste annuali, che risultarono essere frutto di un riordino dell'archivio storico avvenuto qualche anno prima a cura del personale comunale.

In base ad un inventario di massima del materiale dell'archivio storico fornito dal Comune, in questa fase risultavano mancanti gran parte dei registri antichi.

Iniziate le operazioni di schedatura, sono stati improvvisamente e senza spiegazione alcuna, ritrovati i registri precedentemente mancanti, che erano stati depositati sulla

gradinata esterna ai locali d'archivio da persone ancor oggi sconosciute; è stato pertanto necessario aggiornare la schedatura relativa alla parte più antica dell'archivio.

Si è proceduto quindi alla schedatura del restante materiale.

Come già detto in precedenza, la corrispondenza del periodo del Regno d'Italia si presentava disposta nei fascicoli originali, all'interno di buste ordinate per anno; sia i fascicoli sia il dorso delle buste erano titolati secondo il Titolario modello del 1898.

Nella parte interna dei fascicoli si trovavano però spesso altre segnature relative ad altri titolari; una volta terminata la schedatura, ed esaminate sia le schede che il materiale, si è rilevato, anche in base alle testimonianze del personale del Comune, che la titolazione secondo il Titolario modello era frutto di un riordinamento arbitrario eseguito in diverse fasi tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta.

Si è quindi proceduto ex novo alla schedatura della corrispondenza titolata ripristinando e ricostruendo tutti i Titolari originali, compreso quello modello e cancellando le tracce dell'errata titolazione successiva.

E' stato in seguito realizzato l'inventario sulla base di un modello fornito dalla stessa Soprintendenza.

Nella fase finale delle operazioni di inventariazione, venivamo informati dalla Soprintendenza Archivistica della presenza presso l'Archivio di Stato di Viterbo di alcuni registri antichi facenti parte dell'archivio comunale di Vignanello.

Ci veniva consegnato un elenco di tali pezzi con conseguente invito a recarsi presso l'Archivio di Stato di Viterbo per una verifica; durante la verifica, si è deciso in base alle vigenti norme di lasciare presso l'Archivio di Stato il fondo del Governatore e quello notarile, integrandolo con alcuni registri che si trovavano ancora a Vignanello e riportando presso l'archivio comunale di Vignanello gli altri registri, appartenenti a serie diverse, che erano erroneamente confluiti presso l'Archivio di Stato.

La collocazione fisica e l'inventariazione di questi ulteriori pezzi archivistici ha reso inevitabile l'utilizzazione di segnature del tipo «bis» e «ter».

Nella fase finale del lavoro questo medesimo espediente si è reso nuovamente necessario a causa del rinvenimento di altro materiale relativo all'archivio storico presso la soffitta del palazzo comunale.

Fra i materiali a stampa che erano frammisti alla documentazione si trovavano quasi tutti i volumi del *Dizionario di erudizione ecclesiastica* di Gaetano Moroni, nonché due volumi del *De bono regimine* del De Vecchis.

L'ordinamento degli altri archivi nel 2004

(Effettuato a cura di Francesco Fochetti con la direzione scientifica di Alexandra Kolega)

La presenza a Vignanello di ulteriore documentazione storica mi venne segnalata nell'anno 2000 dallo storico dell'arte Fabiano Tiziano Fagliari Zeni Buchicchio, il quale durante una conversazione riguardante l'Archivio di Vignanello riferiva di aver visto, molti anni prima, documentazione accantonata nei locali dell'ex ospedale.

Nel dubbio che tali carte non fossero mai confluite presso il Comune, dopo aver avvertito la Soprintendenza Archivistica, mi recavo nei locali indicati, rinvenendo effettivamente quello che appariva come un cumulo di carte accantonate in un angolo, in gran parte irrimediabilmente deteriorate, dopo anni di abbandono in quel luogo, dalle infiltrazioni d'acqua del tetto, da muffe, escrementi di volatili che vi avevano anche nidificato e da danni causati da insetti e roditori.

Dopo aver riferito la situazione rilevata, la Soprintendenza Archivistica inviava per un sopralluogo la dottoressa Alexandra Kolega che ordinava il rapido trasferimento del fondo archivistico nei locali del palazzo comunale, predisponendo successivamente tutte le azioni necessarie per la salvaguardia del materiale ancora recuperabile.

In seguito le carte venivano affidate a una ditta specializzata e sottoposte a un intervento di spolveratura e disinfestazione, al fine di bloccarne il degrado e per consentire le future operazioni di schedatura e inventariazione.

La schedatura è iniziata nel mese di febbraio 2004; ad un primo esame delle carte, riposte in grosse scatole di cartone, era evidente che, a parte i pochi registri e qualche raro fascicolo, tutti gli altri documenti non conservavano più l'originario condizionamento fisico, presentandosi in forma di carte sciolte decontestualizzate ormai dalla pratica originaria e dall'ente produttore.

Procedendo nella schedatura, effettuata, a causa della situazione esposta, "carta per carta", risultava evidente che i documenti erano di pertinenza non strettamente comunale, ma prodotti dagli enti assistenziali che avevano agito all'interno del Comune. E' emersa documentazione dell'Ospedale, della Congregazione di Carità, dell'Opera Pia Amadoro Bracci, dell'Ospizio di Mendicizia, del Monte Frumentario, della Cassa di

Prestanza Agraria, delle ex Confraternite e dell'ECA, con un arco cronologico documentato dal 1873 al 1968.

Inoltre si è rinvenuta una carta, in parte lacera, datata 26 gennaio 1630 contenente un inventario di beni mobili e immobili dell'ospedale e facente in origine parte di un registro che non è stato rinvenuto.

Ciò fa supporre che l'archivio dell'Ospedale conservasse fino ad anni non lontani serie documentarie ben più antiche rispetto a quelle rinvenute; tale ipotesi è suffragata anche dal fatto che in una tesi di laurea compilata nell'A.A. 1973-74 e disponibile in copia presso la biblioteca comunale (D. STEFANI, relatore V. E. GIUNTELLA, *Vignanello nel Settecento*, Università degli studi di Roma, A.A. 1973-74) venivano descritti tra le fonti archivistiche documenti dell'Ospedale che a tutt'oggi risultano scomparsi: in particolare *Libro dei sindacati 1762-1851*, *Libro dell'amministrazione 1670-1708 e 1709-1761*, *Libro delle uscite 1796*, *Inventario dell'Ospedale 1649-1745*, *Catasto 1704*.

Di tali documenti non si è ritrovata alcuna traccia, ad eccezione della carta di cui si è detto precedentemente.

Completata la schedatura e l'esame di tutta la documentazione, si è proceduto alla stesura dell'inventario, ordinando le pratiche in base a quello che si è ritenuto fosse l'ordinamento originario. Pertanto, pur essendo presente documentazione relativa all'Ospedale e al Ricovero di Mendicità, non è stato creato un archivio per questi due enti a causa dei motivi qui di seguito esposti.

La Congregazione di Carità venne fondata nel 1870 e assorbì immediatamente l'amministrazione dell'Ospedale, inglobando nelle proprie serie archivistiche le pratiche relative alla gestione dello stesso, producendo quindi delle serie unitarie che, nel rispetto del principio di provenienza, non si è ritenuto opportuno smembrare.

Lo stesso dicasi per il Ricovero di Mendicità che, fondato nel 1901 utilizzando i patrimoni derivati dalla trasformazione delle Confraternite locali, intitolato nel 1913 a Giacinta Gionfra, venne gestito dalla Congregazione con le stesse modalità dell'Ospedale, con il quale condivideva anche gli spazi fisici.

Pertanto l'amministrazione dei due enti era di fatto interconnessa, facendo riferimento a quella della Congregazione che ne produceva le serie documentarie contestualmente alle proprie; la connessione tra i due enti fu tale che, successivamente alla fondazione dell'ECA nel 1937, gran parte dei documenti da essi prodotti riportano la cointestazione di entrambi, inducendo pertanto la Prefettura ad ordinarne il concentramento in un'unica amministrazione nel 1956

Per quanto riguarda gli altri archivi, una parte di essi è stata incrementata con i pochi documenti rinvenuti nel corso dell'ordinamento del 1995, che sono quindi stati eliminati dal precedente inventario e inseriti nel presente, al fine di completare serie documentarie che altrimenti sarebbero risultate smembrate in due diverse unità descrittive.

AVVERTENZE PER LA CONSULTAZIONE

Gli inventari sono stati compilati secondo le norme convenzionali che per comodità del lettore vengono qui di seguito schematizzate.

La partizione cronologica del materiale relativo all'archivio storico comunale è stata effettuata secondo i seguenti periodi:

ARE: ANTICO REGIME (fino al 1797);

PFR: PERIODO FRANCESE DELLA RESTAURAZIONE (1797-1870);

RGN: REGNO D'ITALIA (1870-1946);

REP: REPUBBLICA ITALIANA (dal 1946)

All'interno di tali partizioni periodiche sono state rintracciate delle serie rappresentate da una sigla recante l'abbreviazione del periodo, il numero progressivo corrispondente e la descrizione per esteso della serie:

Sigla del periodo	Numero della serie	Numero della sottoserie	Numero del fascicolo
RGN	1	a	/ 1

La partizione cronologico-istituzionale non è stata applicata agli altri archivi, aggregati a quello comunale, che sono stati definiti nel modo seguente:

Sigla dell'ente produttore	Numero della serie	Numero del fascicolo
CON	1	/ 1

Si riporta di seguito l'elenco delle serie dell'Archivio comunale e degli altri archivi :

Archivio comunale

ARE 1: Libri degli ordini

ARE 2: Registri dei consigli

ARE 3: Istrumenti e affitti

ARE 4: Registri di lettere e cartulari

ARE 5: Sindacati

ARE 6: Contabilità

ARE 7: Catasti

ARE 8: Inventari

PFR 1: Bandi, editti e notificazioni

PFR 2: Registri dei consigli

PFR 3: Istrumenti e affitti

PFR 4: Carteggio

PFR 5: Carteggio titolato per anno

PFR 6: Sindacati

PFR 7: Libri del macinato

PFR 8: Registri della contabilità

PFR 9: Catasti

PFR 10: Pubblica sicurezza

PFR 11: Lavori pubblici

PFR 12: Stato civile e anagrafe

PFR 13: Banda musicale

RGN 1: Deliberazioni del consiglio

RGN 2: Deliberazioni della giunta

RGN 3: Deliberazioni del Commissario Prefettizio e del Podestà

RGN 4: Buste delle deliberazioni

RGN 5: Registri delle deliberazioni di commissioni varie

RGN 6a: Corrispondeza titolata (1870-71)

RGN 6b: Corrispondenza titolata (1872)

RGN 6c: Corrispondenza titolata (1873)

RGN 6d: Corrispondenza titolata (1874)
RGN 6e: Corrispondenza titolata (Titolario modello 1898-1905)
RGN 6f: Corrispondenza titolata (1905-1916)
RGN 6g: Corrispondenza titolata (Ripristino del titolario modello)
RGN 7: Protocolli
RGN 8: Spedalità
RGN 9: Assistenza
RGN 10: Libri mastri
RGN 11: Bilanci di previsione
RGN 12: Conti consultivi
RGN 13: Processi verbali di chiusura dei conti consultivi
RGN 14: Mandati di pagamento e ordini d'incasso
RGN 15: Registri dei mandati di pagamento
RGN 16: Registri degli ordini d'incasso
RGN 17: Ruoli
RGN 18a: Catasto terreni
RGN 18b: Catasto fabbricati
RGN 18c: Registri catastali nominativi
RGN 19: Documenti diversi relativi alla contabilità
RGN 20: Affari militari
RGN 21a: Lavori pubblici (aree comunali e piano regolatore)
RGN 21b: Lavori pubblici (acquedotto)
RGN 21c: Lavori pubblici (edificio scolastico)
RGN 21d: Lavori pubblici (strade)
RGN 21e: Lavori pubblici (palazzo comunale)
RGN 22: Elezioni
RGN 23a: Registri degli atti di nascita
RGN 23b: Registri degli atti di morte
RGN 23c: Registri degli atti di matrimonio
RGN 23d: Registri delle pubblicazioni di matrimonio
RGN 23e: Documenti diversi relativi allo Stato Civile e anagrafe

REP 1: Deliberazioni consiglio e giunta

REP 2: Corrispondenza titolata
REP 3: Protocolli
REP4: Spedalità
REP 5: Assistenza
REP 6: Libri mastri
REP 7: Registri bilanci previsione
REP 8: Registri conti consultivi
REP 9: Processi verbali di chiusura dei conti consultivi
REP 10: Buste dei mandati di pagamento
REP 11: Registri mandati pagamento
REP 12: Buste ordini d'incasso
REP 13: Registri ordini d'incasso
REP 14: Lavori pubblici
REP 15: Elezioni
REP 16a: Registri degli atti di nascita
REP 16b: Registri degli atti di morte
REP 16c: Registri degli atti di matrimonio
REP 16d: Documenti diversi relativi a stato civile e anagrafe

ALTRI ARCHIVI

Archivio del Giudice Conciliatore	CON
Archivio della famiglia Pancrazi	PAN
Archivio della Chiesa del Sutano:	SUT
Archivio della Chiesa della Modonna del Pianto:	MP
Confraternite:	CF

Archivi dell'assistenza

Archivio della Congregazione di Carità **CC**

- CC1 Statuti
- CC2 Regolamenti
- CC3 Deliberazioni
- CC4 Atti e contratti
- CC5 Vertenze
- CC6 Catasti
- CC7 Bilanci di previsione
- CC8 Conti consuntivi e conti finanziari
- CC9 Documentazione contabile diversa
- CC10 Protocolli della corrispondenza
- CC11 Corrispondenza
- CC12 Documentazione relativa all'assistenza

Archivio dell'Eca (Ente Comunale di Assistenza): ECA

- ECA1 Statuti
- ECA2 Deliberazioni
- ECA3 Libri mastri
- ECA4 Bilanci di previsione
- ECA5 Conti consuntivi e conti finanziari
- ECA6 Ordini d'incasso
- ECA7 Mandati di pagamento
- ECA8 Verbali di chiusura degli esercizi finanziari
- ECA9 Pratiche diverse relative alla contabilità
- ECA10 Protocolli della corrispondenza
- ECA11 Corrispondenza
- ECA12 Pratiche diverse
- ECA13 Pratiche diverse relative alla sanità
- ECA14 Pratiche relative al personale

Archivio del Monte Frumentario **MF**

MF1 Documentazione diversa

Archivio della Cassa di Prestanza Agraria **CPA**

CPA1 Documentazione diversa

CPA2 Documentazione finanziaria

Archivio dell'Opera Pia Amadoro Bracci **AB**

AB1 Documentazione diversa

AB2 Bilanci di previsione

AB3 Conti consuntivi e documenti finanziari